



I consiglieri di minoranza hanno chiesto le dimissioni del vice sindaco e assessore all'ambiente Holmo Marino. Pesanti le accuse

## SQUALLORE E ABBANDONO DOVUNQUE

di Giano Bifronte

I consiglieri comunali di minoranza Giusy Federico, Raffaele Borrello, Vannino Di Iorgi e Gianluca Callipo, in considerazione del fatto che ormai è trascorso un anno e mezzo dall'insediamento dell'amministrazione guidata dal sindaco Fernando Nicotra, lamentano la circostanza che il servizio riguardante la raccolta della spazzatura è andato sempre più peggiorando, nonostante il notevole aumento del costo complessivo e nonostante i ripetuti annunci di circostanza dell'assessore Holmo Marino, delegato all'ambiente e all'igiene. Ovunque è abbandono e squallore, con una città invasa da canne, arbusti, sterpaglie ed erbacce, situazione segnalata anche da diversi cittadini che abitano sulla Via Nazionale, a Marinella, Mazzotta, Trentacapilli, per denunciare lo stato di abbandono e di deturpante conservazione in cui sono tenute le dette località, compreso lo stesso centro storico. Situazione allucinante, con marciapiedi completamente aggrediti al punto tale che è impossibile la loro percorrenza, costringendo la gente a evitarne l'uso per non correre il rischio di essere sfregiati dagli straripanti rovi che lambiscono pericolosamente i volti. Gli stessi marciapiedi, poi, sono impercorribili per le innumerevoli buche e dislivelli presenti senza soluzione di continuità, mentre il manto stradale risulta saltato in diversi punti. Ed ecco quanto scrivono i consiglieri di minoranza:

"Noi sottoscritti Consiglieri comunali,

### Considerato

che credevamo che, dopo quello che era avvenuto questa estate, quando abbiamo offerto un'immagine di Pizzo uguale a quella di Napoli, la situazione non potesse peggiorare, ma che purtroppo ci sbagliavamo (al peggio non c'è mai fine), visto che ormai la raccolta avviene solo qualche giorno a settimana, con l'aggravante che nei giorni di sabato e domenica, giorni in cui è divenuta sistematica la non raccolta, manca tra l'altro il servizio di polizia ambientale, per cui non possono essere elevati i doveri verbali.

### Rilevato, inoltre,

che il comune di Pizzo ha la più bassa percentuale di servizio di raccolta di differenziata nell'ambito della Regione Calabria; che il comune di Pizzo non ha attivato il finanziamento ottenuto "Por Calabria 2000 - 2006" relativo al servizio di raccolta differenziata porta a porta; che il comune di Pizzo, in qualità di comune capo ambito sub2, non ha mai attivato la procedura per la raccolta differenziata tanto da dover essere surrogata, per la stessa dalla Provincia; che da tale inefficace e incapace azione amministrativa, discende un aggravio di spesa per bilancio comunale e di conseguenza per i cittadini;

### preso atto, pertanto,

del totale fallimento del settore della politica ambientale, in considerazione che nel quinquennio precedente, il medesimo settore ha visto ben altri positivi risultati, ma soprattutto in considerazione che tale fallimento non può più essere pagato dalla città sia in termini di danno all'immagine che di danno economico, noi sottoscritti consiglieri comunali,

### chiediamo

all'assessore Marino, per il bene della città, di rassegnare le dimissioni ed ove mai il senso di responsabilità non dovesse prevalere,

### chiediamo

al sindaco, sempre per il bene della città, di revocare la delega conferita."

Nella successiva riunione del consiglio comunale, il 27 novembre scorso, in verità l'assessore Marino si è dimesso, ma il sindaco ha respinto le sue dimissioni dandogli atto pubblicamente della sua considerazione per l'impegno che egli, come assessore, profonde nel lavoro, per i cui risultati noi ci permettiamo di rinviare al giudizio dei cittadini! Dobbiamo prendere atto che i tempi sono cambiati: oggi i politici ondeggiavano e si coniugavano nuove alleanze e, quindi, diventa possibile anche un cordiale connubio tra Marino e Nicotra.

Ci piace ricordare, però, in questa sede, che solo quale anno fa, quando l'odierno l'assessore Holmo Marino era ancora segretario della sezione napitina della "Margherita", ebbe a diffondere un sanguigno volantino contro l'attuale sindaco e contro lo stesso presidente del consiglio comunale Francescantonio Stillitani.

Infatti, alla fine del mese di novembre 2004, per dissociarsi dalla politica condotta

dall'Udc guidata da Francescantonio Stillitani e da Fernando Nicotra, allora all'opposizione giacché amministrava l'ex sindaco Franco Falcone, al fine di una specificazione politica seria e onesta, scevra da condizionamenti e ravvedimenti di comodo, Marino espresse in modo chiaro la posizione di estrema rottura nei confronti sia di Stillitani sia di Nicotra.

«Siamo alle solite - scriveva l'attuale vice sindaco ed assessore all'ambiente - l'assessore Stillitani, o chi per lui, ricorre ai soliti trucchetti d'artificio per simulare un'immaginaria vicinanza di vedute con la Margherita. Più volte il segretario dell'Udc napitino ha artatamente espresso solidarietà al "mio" partito cercando di mistificare un'identità di vedute sui problemi del nostro paese. Niente di più falso!

La Margherita, pur rimarcando un elevato dissenso sul modo con cui l'attuale amministrazione sta conducendo il nostro paese, mai e poi mai ha pensato che la società "Napitia" con i suoi pirateschi aggi potesse essere giustificata. Personalmente ritengo che il "creatore"



Ass. Holmo Marino

(Stillitani, ndr) di quest'obbrobrio fiscale, così vorace per le casse dell'ente e conseguentemente per le tasche di tutti i cittadini, (nel caso fosse dotato di coscienza, ma ne dubito molto!), dovrebbe vergognarsi e non poco per aver partorito questa nefanda manovra che impoverisce la nostra comunità». E poi continuava, rivolgendosi all'attuale sindaco: «Caro Nicotra, sono uno di quelli che ancora non hanno dimenticato il malgoverno del tuo partito.

Non ho dimenticato: i topi nelle scuole, le concessioni demaniali di onesti lavoratori fatte saltare, il trattamento riservato ai cittadini di Pizzo, prima al comune e successivamente al Garden, l'insensibilità verso la gente ed i suoi problemi, l'arroganza nell'amministrare questo paese come se fosse "cosa vostra", e tante altre cose ancora. Pertanto nel rispedire al mittente l'ipocrita solidarietà, espressa alla Margherita dal tuo partito, colgo l'occasione per ricordarti che, a tutti i livelli, i nostri partiti sono collocati su due lati opposti della barricata.

Evita quindi di ispirarti al tuo sommo maestro nel propinare ai pizzitani questi trabocchetti dialettici, anche perché nel nostro paese nessuno è fesso e soprattutto la gente ha buona memoria e non dimentica».

E noi tutti, infatti, non lo abbiamo dimenticato!

## I QUARTIERI DELLE COOPERATIVE: L'EVOLUZIONE DEL DEGRADO

Verso la metà degli anni 80 anche a Pizzo cominciarono ad essere innalzati i grandi palazzoni dei quartieri 167: Pietà, Trentacapilli e Sant'Antonio. All'epoca, la legge sulla Cooperativa veniva, si fa per dire, osservata quasi secondo la sua vera interpretazione e cioè assecondava, in parte, lo spirito sociale dei suoi legislatori. Infatti, il presidente non era "quasi" mai un imprenditore edile ma un socio che, tra tutti, era stato animato dall'intraprendenza di costruire la propria casa con le agevolazioni previste. La famiglia, allora economicamente media e di solito mandata avanti dall'unico, magari, stipendio del dirigente medio, oppure dai due stipendi di marito e moglie, ha potuto concedersi la prima vera casa: entrata, cucina, soggiorno, doppio servizio e camere da letto per tutti. Si lasciavano alle spalle le antiche case, prese in affitto nel centro storico, a volte su due o tre livelli, con continui sali e scendi e qualche divano letto di troppo che si doveva aprire in cucina per garantire il giusto sonno a tutti.

La società media si evolveva e saliva il gradino. I nuovi condomini erano attrezzati di tutto punto: cortili, posto auto, ascensori e citofoni con 8mm per vedere anche chi aveva suonato alla porta. Timidamente, le aree venivano attrezzate delle opere di urbanizzazione. Talune opere sono da individuare nei lunghi marciapiedi, solo da un lato della strada ed, assolutamente, mai da entrambi, costruiti con gettate di grezzo calcestruzzo e illuminate dai classici lampioni altissimi: l'indispensabile, quindi, ma nulla di più, perché poi sarebbe stato veramente troppo; salire un gradino era stato già concesso alla famiglia ma due non le si poteva consentire.

Gli anni sono trascorsi ed anche in fretta, purtroppo. Altre famiglie, giustamente, hanno intrapreso la strada dei quartieri alti. La domanda c'era, l'economia girava bene, qualche altra legge (vedi la Gorla) cominciava a stanziare finanziamenti a fondo perduto: ormai anche l'operaio con lo stipendio sicuro poteva garantire la tanto amata casa alla propria famiglia. Allora perché non approfittarne per fare qualche soldino facile? .... "All'arrembaggio!". La legge cominciava ad essere interpretata, comodamente,

ovviamente; i prezzi lievitano e i tempi si cominciano ad allungare. Durante i lavori, molte famiglie rinunciavano all'agognata casa perché non potevano fare fronte alle continue richieste di soldi nonostante molte si fossero indebitate. Morale della favola: molte famiglie hanno avuto la loro casa, questo è vero, ma a che prezzo? Quella casa poteva e doveva essere pagata ad un prezzo assai inferiore a quello realmente sostenuto. Quanti sacrifici! Quanti bocconi amari e tante privazioni! E poi questa benedetta e tanto pagata casa dove si trova? Beh! I quartieri citati si sono estesi a vista d'occhio, qualcuno di essi è, addirittura, ancora in via di espansione. Ma andiamoli a visitare, oggi, a distanza di 22 anni, circa, dalla prima cooperativa realizzata. A parte qualche arrangement minimo, sono rimasti come allora: marciapiedi sdruciolevoli e fatiscenti, la stessa ed inadeguata illuminazione, erbacce dappertutto e le strade? Quali strade! Parliamo di mulattiere, con fosse e voragini di ogni tipo per la gioia degli automobilisti. Ed il verde? Ma come il verde c'è, a dire il vero c'è sempre stato! Sì? Certo! A parte le erbacce, il verde è rappresentato qua e là dalle piante degli agrumeti e dei giardini espropriati e sopravvissuti alla benne degli escavatori al momento degli sbancamenti. Tutto qua? E che volete di più! I soldi erano pochi e le spese tante. E poi di cosa ti lamenti? Alcuni alberi fanno, addirittura, ancora i frutti, con quello che costano oggi le arance ed i mandarini....., scusa.... ma dovresti anzi ringraziare. Pure!

Scusate, amici lettori, per la mia ironia, ma, di fronte a questa panoramica della quale molti di noi siamo a conoscenza e nella quale ci potremmo, addirittura, identificare, non resterebbe che domandarsi dov'era la classe politica?

Forse c'era dentro più di quanto ognuno di voi possa immaginare.

Basti pensare che molti uomini politici, prima di andarsi a sedere a Palazzo San Giorgio, in questo ormai trascorso ventennio, non solo sono passati a rendervi visita ed a chiedere ed ottenere il vostro voto, ma forse sono tutt'oggi vostri stessi coinquilini, perché essi stessi dominano di una cooperativa, i quali nei loro programmi elettorali, hanno detto e promesso di trasformare questi enormi



### E'UNA VERGOGNA!

Erano decenni che Pizzo non era cosisporca!

### DIMETTETEVI!

#### Consiglieri-Mummie!

Oltre all'INCAPACITA', dimostrate che manca in tutti voi L'AMORE PER LA NOSTRA CITTA'! PIZZITANI, in pochi mesi hanno gettato Pizzo nel degrado totale, chissà cosa faranno "amministrando" per altri quattro anni il nostro Paese!

Distratti da altre "situazioni" non si interessano della comunità!

E il risultato è sotto gli occhi di tutti!!



Manifesto affisso a cura dell'Associazione

quartieroni in stupende opere di finissimo arredo urbano. E, oggi, il risultato è sotto gli occhi di tutti. Uno per tutti: il quartiere Sant'Antonio, che negli ultimi cinque anni è un cantiere, perennemente, aperto. La strada, che dalla Via Nazionale conduce all'acquedotto, è ridotta ad un colabrodo di buche e, ad ogni pioggia, si trasforma in una pista di slalom gigante tra le pozzanghere, mentre tutto il resto è una vera latrina di fango. I marciapiedi e l'illuminazione sono quelli di cui parlavamo prima, vecchi di 22 anni, con tanto di erbacce. Il cantiere aperto dall'ultima cooperativa, i cui lavori sono da tempo sospesi, contribuisce ad appesantire lo scenario di totale abbandono, che, a dire il vero, si completa con altri due cantieri senza definitiva conclusione, con la strada di congiungimento con il quartiere Pietà e con l'area antistante il campo di Tennis della nuova area sportiva attrezzata (mai andata in funzione e già abbandonata al suo naturale e scontato destino e cioè il degrado) situata di fronte alla piccola Cappella di Sant'Antonio. Lungo il perimetro di uno dei cantieri, di cui sopra, è ormai scomparsa l'obbligatoria rete plastificata arancione di delimitazione. Fino alla fine di quest'estate, quasi per un tacito consenso, i vari trasportatori pizzitani di materiale inerte scaricavano a nastro continuo. Poi, una ruspa della ditta esecutrice dei lavori appianava il tutto, come se fosse in atto un'opera di riempimento. Solo che, oggi, la ruspa non livella più, gli scaricatori continuano a rovesciare inerti e, ormai, anche altri rifiuti pericolosi. Perciò, ecco già pronta una discarica a cielo aperto, tra l'altro, ad appena 100 metri dalla locale Caserma dei Carabinieri. Certo quest'ultimi avranno il loro gran da fare; ma i Vigili? E i responsabili del comune quando pensano di fare una bonifica? Intanto, nessuno sequestra, nessuno bonifica: evviva la legalità e la qualità della vita. Concluderei con due riflessioni. La prima è che durante questi anni il centro storico si è svuotato perché, pur conservando tutto il suo intrinseco fascino, è stato considerato inadeguato e brutto da vivere e, quindi, è stato sostituito dai quartieri delle

Cooperative, che dovevano nascere belli, ma che sono, invece, sempre simbolo di freddo trasandamento, sprofondati nell'odierno degrado evoluto addirittura in discarica a cielo aperto. Oggi il centro storico sta per essere abbellito - si spera! - con il lifting, finanziato dal "Contratto di quartiere II - i Vichi", mentre i quartieri sono e rimarranno brutti (nonostante le tranches di milioni di euro del PRU già spese), in attesa di chissà quale altro finanziamento, sempre che arrivi e sempre che basti. Mi domando se la famiglia, quella media di cui sopra, quella che ha pagato profumatamente la vera casa, avrebbe mai immaginato questo strano scherzo del futuro. La seconda: speriamo che i figli di quei famosi politici, ex amministratori, cresciuti nei quartieri 167, si rendano conto di tutto ciò e, soprattutto, di quanto non abbiano fatto i loro padri. E, se mai pure loro dovessero appassionarsi alla politica e raggiungere i banchi di Palazzo San Giorgio, facciano tesoro degli errori altrui e, quindi, non si incaponiscano con opere stratosferiche e di chissà quali costi, ma badino solo al poco che ci vorrebbe per abbellire e rendere più vivibili i quartieri delle Cooperative. Già, proprio i quartieri dove abitano.

Anonimo Idealista

## Identità



formula  
i migliori auguri  
agli amici  
del ristorante  
Le Castellane,  
Giuseppe Lo Gatto  
e Gilda Armentaro,  
per la nascita  
del piccolo  
DIEGO

## Interventi

## TUTTI A CASA!

E' più di un anno che la nuova compagine politica amministra la nostra cittadina ed è tempo di fare un bilancio: democrazia e rispetto delle regole non sono di casa nel Comune di Pizzo! Questo è quanto emerge dalla lettura dei quotidiani locali e da diverse dichiarazioni dei Consiglieri di minoranza. E noi pensiamo che sia la realtà.

A dire il vero, le avvisaglie le avevamo avute all'insediamento. Non possiamo dimenticare come sono andate le vicende della villa Comunale e del centro Anziani S. Francesco. Anche se dobbiamo rilevare che l'azione degli Anziani è stata l'unica e vera "rivolta" avverso le decisioni dell'Assessore Patrizia Pezzo e della Giunta di cui fa parte.

Per il resto, tutto tace: sia da parte dei nostri concittadini, sia da parte dei vari assessori Giuseppe Tallo, Holmo Marino, Giampiero Ceravolo, "Melino" Vallone, Luigi Lo Gatto. Eppure motivi di contestazione ce ne sono in abbondanza: ad esempio la grande bufala dei mille euro da restituire ad ogni famiglia pizzitana, che si sono tradotti nella possibilità di fare una causa che duri chissà quanto tempo e chissà a spese di chi (sospettiamo che alla fine chi volesse perseguire quella strada dovrebbe mettere le mani in tasca).

Altro esempi è dato dall'Assessore Lo Gatto che dà corso ad un aumento indiscriminato delle tasse sui rifiuti in un momento di forte recessione economica e di crisi che riguarda tutte le attività commerciali, artigianali e turistiche (escluse le grandi strutture ricettive, naturalmente).

E cosa dovremmo dire del "sacrificio" di tutto l'Istituto (ex Nautico) Ragioneria, a fronte del recupero del Centro Storico

Pizzitano, in cambio delle due sole classi di scuola Materna alla Marina altrimenti il progetto "I Vichi" - di 7 milioni di euro - non si potrebbe mai realizzare!

Non è da credere che si tratti di favorire la Scuola in questo modo, anzi riteniamo che si procuri una grave perdita culturale alla nostra comunità se verrà a mancare un istituto scolastico nel centro della città, come pure se viene a mancare un cinema o un luogo per incontri pubblici quali un teatro o uno spazio quale quello che il Museo della Tonnara riservava come sala mostre o per convegni e dibattiti anche in occasione di competizioni elettorali.

Ma tutto questo non basta a far esprimere la contrarietà di un'intera comunità, forse un grosso ostacolo è costituito dal fatto che una parte di essa è dipendente di un Amministratore (*L'AMMINISTRATORE*) e si astiene da ogni critica perché pensa che questa Amministrazione sappia essere anche molto vendicativa.

Ed allora spetta ai Partiti essere la spina nel fianco dei politici che amministrano ed intervenire contro gli abusi ed i soprusi.

Una volta a Pizzo, nella sezione di un Partito, ricorreva questa frase: "...quando il potere economico ed il potere politico si accentrano in una sola persona, la democrazia e il rispetto delle sue regole non esistono più...". E' proprio ciò che si è verificato a Pizzo ed è da qui che dobbiamo ripartire per una vera battaglia politica.

Purtroppo, però, chi diceva quelle parole ora è ridotto "all'odore" di quel doppio potere, e cosa peggiora, anche chi frequenta quel Partito si trova nello stesso stato. Allora ci vogliamo rivolgere a chi si sente di Sinistra e non condivide l'azione passata, presente e futura di un'Amministrazione Comunale. L'invito che rivolgiamo loro è quello di non perseguire una

strada contorta e poco lusinghiera nella speranza di riacquistare un assessorato che poi non conti niente.

E, da ultimo, ci permettiamo di rivolgere un appello agli attuali Consiglieri di minoranza: condividiamo la vostra contrarietà ed amarezza nel non riuscire ad avere gli strumenti per svolgere quella funzione di controllo ed opposizione che pure la Legge vi riconosce, ma se dovesse persistere una situazione del genere, a nostro avviso, l'unica cosa che vi rimane da fare è quella di dimettervi in massa e senza che qualcun altro subentri al vostro posto.

**Gianni Donato**

Coordinatore di  
Sinistra Democratica Pizzo

Caro Donato,

la tua richiesta di dimissioni dei Consiglieri di minoranza dal Consiglio Comunale, per i motivi da te indicati, ci ricorda tanto l'Aventino e quindi, se la storia ha un senso, in termini politici le dimissioni non pagano. I Consiglieri di minoranza, De Iorgi, Callipo, Federico e Borrello, stanno svolgendo all'interno del Consiglio Comunale un buon lavoro, con competenza e determinazione. Basta rileggersi le copie di Identità per ripercorrere tutta la loro attività amministrativa e rendersene conto.

In verità, se c'è qualcuno che deve dimettersi per il bene del paese quello riteniamo sia il Sindaco, assieme a tutta la maggioranza che lo sostiene, per permanente incapacità politica nella gestione dei problemi del paese, i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti.

**G.B.C.**

Riceviamo dal Consigliere Raffaele Borrello la seguente nota che di seguito pubblichiamo

## PER FATTO PERSONALE

Con riferimento al servizio apparso sabato 29 novembre su *Il Quotidiano della Calabria*, relativo al resoconto della riunione del Consiglio Comunale di Pizzo tenutasi il 27 novembre, ho ritenuto di dover indirizzare alla redazione del giornale una nota a chiarimento e rettifica di quanto è stato riportato nell'articolo in questione.

Infatti, la corrispondente da Pizzo de *Il Quotidiano*, Rosaria Marrella, ha raccontato artatamente la vicenda verificatasi nel corso di quella seduta, con l'intento di ridicolizzare il mio intervento, mettendo in evidenza azioni che non mi appartengono, sia per le mie qualità personali sia per il modo con il quale ho sempre svolto il mio impegno per la gestione delle problematiche del nostro paese nella qualità di consigliere comunale eletto, ivi compreso il confronto politico.

Innanzitutto, ho voluto sottolineare con la mia replica che in quel servizio non veniva fatto alcun cenno o riferimento alla mia dichiarazione, esternata all'apertura dei lavori, in merito alla "intercettazione" di un contributo di 450 mila euro, concesso dalla Regione Calabria, per finanziare il collegamento Parrera-Marina, come invece era stato correttamente riferito da altri giornali quotidiani locali. Risultato cui

si è pervenuti, naturalmente e soprattutto, con l'impegno e per l'interessamento del Consigliere regionale Antonio Borrello (come da me espressamente precisato in quella riunione del Consiglio comunale), il quale continua a svolgere un'azione di monitoraggio costante perché Pizzo non perda le opportunità che si offrono attraverso i fondi regionali.

Una notizia, questa da me data, che i cittadini di Pizzo, attenti alle opportunità di sviluppo sostenibile del paese, sarebbero stati lieti di apprendere anche da *Il Quotidiano* e che io, in questa sede, voglio enfatizzare perché è il risultato del progetto inserito nel piano pluriennale di opere pubbliche predisposto dalla precedente Amministrazione, di cui mi onoro di aver fatto parte, e della cui possibilità di realizzazione se ne sentiva davvero la necessità per tutti i problemi di viabilità che attanagliano Pizzo da anni, ormai, immemorabili.

In secondo luogo, per quel che riguarda il diverbio in aula, ho inteso precisare che, in quella riunione da parte mia non vi è stata assolutamente alcuna intenzione di aggredire chicchessia, tanto meno l'assessore Marino. La verità, invece, è che non ritengo di dover ulteriormente sopportare le innumerevoli provocazioni

di quest'ultimo nei miei confronti, espresse anche nel corso di precedenti consigli comunali, quando è riuscito a pronunciare, con toni alquanto accesi, anche la seguente frase irragionevole a me diretta: "...non sai parlare in italiano"; ma pure in quella occasione ho preferito non rispondere per le rime, per come avrebbe meritato, anche perché, e soprattutto, non credo che il vice sindaco Marino abbia capacità oratorie particolari e...superiori alle mie. Altra considerazione, che ho voluto portare a conoscenza de *Il Quotidiano*, e per mezzo di questo dei cittadini, riguarda la situazione della corrispondente del giornale, ovvero la firmataria del servizio che mi riguardava, Rosaria Marrella, la quale sarebbe tenuta ad attenersi a descrivere la realtà dei fatti che riferisce, evitando di esprimersi con fantasiose elucubrazioni personali che sembrano ispirate, piuttosto, dal tentativo di accreditarsi presso chi governa il nostro paese, forse perché il Circolo Culturale Ogma, di cui la stessa è Presidente, ha già ottenuto da questa Amministrazione comunale un contributo di 1.000 euro per come risulta dalla Determina comunale numero 17 del 22 gennaio 2008.

**Raffaele Borrello**

RENDICONTO DELLA GESTIONE 2007  
PARERI CONTRASTANTI  
DEI REVISORI

Un solo atto: il Rendiconto di gestione 2007; due pareri contrastanti: uno negativo l'altro favorevole. Quali dei due risponde ai criteri di veridicità ed attendibilità, così come richiesto dai principi contabili dell'osservatorio della finanza locale? Quello del precedente Collegio dei Revisori, costretto alle dimissioni, o quello del Revisore Unico, nominato in seguito alle dimissioni? Quello del Collegio, definito dal Presidente del Consiglio Stillitani non attendibile in quanto rilasciato senza la dovuta serenità, o quello del Revisore Unico, inellegibile in quanto al suo terzo mandato (*tutti con Stillitani*) in violazione all'art. 235 del T.U.E.L.?

Ebbene, noi Consiglieri di minoranza ancora non lo sappiamo; quello che è ovvio, poiché si verte in materia di bilancio, è che la veridicità dell'uno o dell'altro parere cambia di molto la possibilità di amministrare dell'attuale giunta.

Ma i giochetti numerici, oltre a danneggiare in modo irreversibile la Città di Pizzo - la quale si trova in pessime condizioni economiche per una "mala gestio" durata oltre 10 anni (*periodo Stillitani*) - sono illegittimi dal punto di vista amministrativo, e sorprendono so-

prattutto in un periodo in cui si tenta una moralizzazione, purtroppo solo dal punto di vista economico, degli enti pubblici.

Ebbene, tutto ciò può succedere al Comune di Pizzo, che ormai non risponde più a nessun criterio di sana amministrazione, nonostante le denunce presentate, per tempo.

Ecco perché, ancora e con più tenacia noi Consiglieri di minoranza abbiamo deciso di portare queste vicende a conoscenza del Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, della Procura della Corte dei Conti, e dell'opinione pubblica tutta: perché **chi può e deve** prendere i provvedimenti necessari affinché Pizzo non rimanga un feudo al di fuori della Nazione.

E pensare che il povero Berlusconi ha dovuto inventarsi il lodo Alfano, mentre a Pizzo non ce n'è proprio bisogno, in quanto l'impunità è ormai, da anni, di casa.

Cambierà il vento?

**Giusy Federico,  
Raffaele Borrello,  
Giovambattista De Iorgi,  
Gianluca Callipo**

**Sul tema della nota sopra pubblicata, gli stessi Consiglieri di minoranza hanno presentato la mozione - che di seguito riportiamo - relativa alle dimissioni e nomina dell'Organo di controllo nonché sui pareri espressi sul rendiconto 2007, invitando il Consiglio Comunale ad intervenire sull'argomento:**

I consiglieri comunali Raffaele Borrello, Giusy Federico, Gianluca Callipo e Giovambattista De Iorgi,

**Premesso:**

che il Collegio dei Revisori dei Conti del Comune di Pizzo, in data 25 agosto 2008 ha rilasciato parere sulla proposta di deliberazione consiliare del rendiconto della gestione 2007 e sullo schema di rendiconto per l'esercizio 2007 (così come approvati con delibera di giunta n. 116 del 13 agosto 2008), nel quale si evidenziano irregolarità e rilievi per i quali veniva chiesto al consiglio comunale di intervenire per sanare comportamenti che rischiavano di compromettere la salute finanziaria dell'ente (pag. 32 relazione dei revisori);

che con delibera n. 131 del 15 settembre 2008 la giunta municipale, ritenendo di voler aderire alle osservazioni fatte dall'organo di revisione nel parere del 25 agosto, decide di modificare ed integrare la deliberazione n. 113 del 13 agosto 2008 avente ad oggetto il rendiconto 2007;

che con nota protocollo n. 19847 del 25 settembre 2008, l'organo di revisione relaziona sulla seconda proposta di deliberazione consiliare del rendiconto di gestione 2007 e sullo schema di rendiconto per l'esercizio finanziario 2007 dando **parere contrario** e ribadendo l'invito all'organo consiliare ad adottare i provvedimenti di competenza; che tra le diverse irregolarità riscontrate l'organo di revisione ribadisce in particolare l'alto grado di vetustà dei residui attivi e passivi, dimostrata dettagliatamente su diverse poste oggetto dei controlli effettuati a campione. In particolare l'organo di revisione evidenzia che "non si possono ritenere rispettati i principi degli art. 189 e 190 del D.Lgs n. 267/2000 per la determinazione dei residui". E ancora che "l'eventuale approvazione del rendiconto da parte del Consiglio Comunale, così come proposto, comporta, inevitabilmente, la violazione dei principi di attendibilità e veridicità dei dati di bilancio";

che nonostante quanto sopra in data 02 ottobre 2008 il Consiglio Comunale approva il riequilibrio di bilancio pur in **assenza** dell'approvazione del rendiconto 2007, **senza tenere conto** della presenza di un parer contrario dei revisori sulla bozza di rendiconto 2007, ed in **assenza** di parere dei revisori relativamente alla delibera di riequilibrio finanziario;

che viene convocato il consiglio comunale per la data dell'8 ottobre con all'ordine del giorno delibera contenente proposta di revoca del Collegio dei Revisori in carica;

che tutto quanto sopra porta il Collegio dei Revisori a rassegnare le dimissioni con nota del 7 ottobre 2008 contenente ampia descrizione delle motivazioni di tale decisione. In particolare il Collegio precisa:

- che l'attività Direzione e Segreteria è stata carente negli adempimenti di competenza;
- che, di regola, nessun riscontro è stato dato in merito ai pareri forniti sul riconoscimento dei debiti fuori bilancio;
- che non paiono sussistere le condizioni minime per continuare ad adempiere al mandato conferito nel rispetto delle disposizioni di legge, atteso che l'Ente ha dato prova di non tenere in alcuna considerazione l'attività espletata dal Collegio, come pure i moniti e le indicazioni di volta in volta offerte nell'esclusivo perseguimento del superiore interesse pubblico, preoccupandosi, piuttosto, di revocarlo se di impedimento all'attività intrapresa;
- che in data 20 ottobre 2008 il Consiglio Comunale nomina il nuovo revisore unico nella figura del Dott. Antonino Daffinà;
- che il Presidente del Consiglio Comunale, con nota registrata al protocollo del Comune di Pizzo n. 21840 del 23 ottobre 2008, in virtù della considerazione che i pareri redatti dall'organo revisore precedentemente in carica sono stati ritenuti come rilasciati senza la richiesta serenità di giudizio e di esame della documentazione, richiede al neo revisore unico l'emissione di un nuovo parere sul rendiconto per l'esercizio 2007;
- che il revisore unico con nota protocollata al Comune il 3 novembre **esprime parere favorevole** per l'approvazione del rendiconto per l'esercizio 2007.

**Rilevano:**

che la delibera del 2 ottobre 2008 con la quale si è approvato il riequilibrio di bilancio

## LA CITTÀ È SPORCA ?

Con un applauso, si è conclusa la replica dell'assessore all'Igiene ed all'ecologia, Holmo Marino, che ha inteso rispondere ai rilievi dei Consiglieri di minoranza i quali, verificato il persistente stato di degrado igienico della Città, particolarmente nel periodo luglio-ottobre 2008, avevano chiesto al sindaco della Città di revocare la delega a questo assessore.

Sicuramente, ha fatto un certo effetto sentire scrosciare gli applausi all'indirizzo dell'assessore Marino, i cui "meriti" nella gestione del suo settore di competenza sono sotto gli occhi di tutti (cassonetti traboccanti di spazzatura non raccolta,

strade sporche di percolati, invasione di erbacce per tutte le vie della Città, discarica a cielo aperto in località Sant'Antonio, ecc. ecc.).

Poteva, anche, passare sotto silenzio l'applauso di una parte di pubblico presente che, dopo la replica dell'assessore, ha lasciato l'aula consiliare, avendo, ormai, assolto al proprio compito (quello di claque organizzata) e non avendo altro interesse per la seduta consiliare.

Ma altrettanto non può dirsi per gli applausi dei consiglieri di maggioranza, più volte testimoni, nel corso di tante sedute consiliari, delle denunce circostanziate,

provenienti dai banchi della minoranza.

Tra tutti il più incomprensibile appare il qualche del consigliere Militare, il quale, solo qualche settimana fa, in Consiglio Comunale, "ob torto collo" ed a mezza bocca, aveva dovuto convenire sulla presenza di cumuli di spazzatura in bella mostra anche sotto la propria abitazione.

Per cui, vederlo applaudire, spellandosi le mani, francamente, ha lasciato tutti esterrefatti.

Lasciamo alle riflessioni di ciascuno di voi il giudizio sull'operato di questa maggioranza nei vari settori della gestione comunale.

# Cultura

## LE MEMORIE DI PIZZO

□ di Giovanni Curatolo

Messere il tempo nel suo tacito, lento, ininterrotto andare traveste l'aspetto dell'uomo e del suo mondo ma non cancella il tracciato della storia della quale segna le età e dà una preziosa patina di antico a tutto ciò che è teatro della sua azione.

Se dalle terrazze circostanti guardi il Castello che fu prigione e Golgota di Murat lo vedi nella sua maestà, gagliardo e solenne ritto in mezzo alla cella. Colto da sventura, sa che la sua ultima ora è arrivata.

Col cuore attanagliato dal dolore, in un estremo anelito, rivolge tutto se stesso alla famiglia e scrive la lettera che è un inno d'amore per la moglie, per i figli e per la Patria. Finisce così impavido e con stoicismo, davanti ai fucili borbonici l'Achille della Francia, vittima di un complotto perverso camuffato da una farsa di processo, ordito dalla miseria umana per ragione di stato. Nessuno scrupolo grava sul nostro paese perché di nessun peccato si è macchiato.

E di fronte al Castello, abbandonato, deluso e smorto sta lì il Palazzo Gagliardi.

Spira il fasto e la ricchezza di quella che fu primiera sede del Luogotenente del Reame Spagnolo di Napoli Alcalá, e, poi, dimora stagionale dei Gagliardi, grandi latifondisti di Calabria e di Sicilia che, pur per svago, gestivano a Pizzo il palo della tonnara di posto e di cui la Loggia che è alla Marina, ora bene comunale restaurato, era sede.

Vedi lì i tonni appesi per la coda alle travature del soffitto e salpare i barconi catramati con su le schiene curve e sudate dei tonnaroti che spingono i pesanti remi. Dalla Piazza Castello, e per tre strade, nelle quali ci

sono antichi palazzi i cui accessi sono ornati di artistici portali, miracolosamente intatti, scolpiti in pietra granito, arrivi alla Chiesa di San Giorgio. Entri e guardi a sinistra della navata la tomba di Anile, il poeta di Dio come lo chiamò Pio XII, e senti i versi di Il canto dell'uccello cieco e le disquisizioni scientifiche di Bellezza e verità delle cose. Poi, se alzi gli occhi verso gli stipiti delle arcate, vedi il volto scavato dal dolore e le occhiaie affossate del Cristo sofferente delle mie sculture della Via Crucis, opera che per trenta anni diede lezioni di arte e di esegesi, recepita e apprezzata da critici e da teologi, richiamato per i turisti e per le scolaresche, che il volere barbaro di chi barbaramente vive distrusse.

Alla destra della chiesa, dove ora ha sede la Banca Carime c'è il Palazzo Artese, un tempo circolo di cultura frequentato da eruditi e da capimastri. Vi aleggia quello che fu il rinascimento del nostro paese, che li fu promosso, che ci diede splendore e le migliori opere architettoniche, alcune fatalmente, come al solito, distrutte.

Dalla parte di sinistra, e per la via Paladini, si arriva al Rione e alla Chiesa del Carmine il più antico, quello che sorse in età medievale assieme al Castello. Attorno a questi primari due caposaldi furono, poi, costruiti gli altri agglomerati urbani.

Alla Chiesa del Carmine era annesso l'omonimo ospedale distrutto dai terremoti del settecento.

Dai suoi ruderi, vetusti e onorati, echeggia il tintinnio del martello sull'incudine del fabbro Nicola Barbieri, artista del ferro battuto, che ivi aveva il suo laboratorio e

scuola con allievi. Se percorri la discesa di Via Cesare Capria conosciuta come la discesa delle forge per la presenza di botteghe di fabbri che ivi c'erano, senti l'odore, anche gradevole, del carbon fossile e delle mazze e dei martelli battenti sulle incudini il ferro rovente per forgiare le ferramenta che servivano per le costruzioni, per altri usi e per la cucina domestica per la quale, però, tegami, padelle e utensili vari venivano forniti dai lattonieri. Le altre forge, quelle dei maniscalchi, erano attorno al mercato e lungo la Via Salomone. Anche qui senti l'odore del carbone e l'odore acre degli zoccoli bruciati degli animali da tiro e da soma, sui quali venivano poggiati con lunghe tenaglie i ferri preparati e infuocati per sagomare la forma, poi venivano inchiodati con i chiodi fatti dagli stessi maniscalchi.

Percorrendo, oltre, la predetta via si perviene a San Francesco la chiesa costruita dai pizzitani per il santo calabrese. San Francesco si chiama, anche, il vasto rione che si espande tutt'intorno.

Era abitato, prevalentemente, da contadini che avevano vocazione per il loro mestiere e con la terra instauravano un rapporto di familiarità, di sentimento, di amore. Coltivavano gli orti che si trovavano a ridosso dell'abitato, piccoli appezzamenti di terreno dei quali erano solo coloni.

Li coltivavano in modo intensivo, anche quelli scoscesi e i dirupi dove impiantavano i fichidindia, lavorando la terra con la zappa e concimandola al naturale, quello che oggi si chiama biologico.

Negli orti c'erano gli abituri, un solo locale

affumicato su terra battuta, con solo una porta chiusa con la portella dove il colono e i suoi familiari trovavano rifugio assieme alla capra.

C'era qualche sedile, un paglione su tavole per giaciglio, due pietre dove in mezzo bruciavano i tizzoni.

Vi si pernottava quando le condizioni del tempo non permettevano il rientro al paese con quello che chiamavano la vettura, l'asino.

Se ti trovi a percorrere le strade e i vicoli a San Francesco ti capiterà di vedere qualche casetta abbandonata, qualche seminterrato chiuso, rimasti com'erano allora, che non hanno avuto alcun restauro o qualche struttura moderna.

Spira da essi l'aura e la condizione di quel tempo, li vedi, i contadini, che rientrano a casa, a sera, quando si fa il cucinato.

Sono stanchi, con la schiena ad angolo simili alle querce da sughero che sulla balza il vento ha piegato ma non abbattuto. Sono vestiti col solito abito di fustagno, nero, consunto e deformato dall'usura; quello blu, quello del matrimonio, della Pasqua e del funerale è piegato nel cassone.

Portano il cappello pure nero, in ogni stagione, la tesa è logora e unta per il continuo levarsi di cappello; sotto, dal volto di pietra colore ocra, spunta uno sguardo velato dalla tristezza ma fiero.

Camminano a testa alta, la dignità di essere uomo, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, non è stata scalfita né dalla dura fatica né dalla povertà. Ammira, apprezza e onora questi monumenti o

uomo del tempo della società del benessere!

Non vivere con e nei pregiudizi: i diamanti si trovano nelle rocce non nei marmi.

La cava dei valori umani la trovi più spesso nei negletti che vivono uno stato sociale fuori delle mode, ma il loro è un adattamento ad una condizione subita, accettata ma non voluta.

Apri il contatto umano con tutti, scoprirai angoli dell'anima reconditi ma profondi, entra nel suo giardino, non ci sono solo i rovi e le ortiche che avresti pensato di trovarci, ci sono pure i fiori, non quelli di terra da società, ma quelli di campo che sono i più profumati e i più coloriti. Abbraccia l'uomo, specie quello che la convenzione sociale ha etichettato ad un ruolo nel quale lui si è rassegnato, ma non si sente di appartenervi, sentirai un afflato inusitato, sublime.

Scoprirai, a sorpresa, nel suo intimo qualche finezza di etica, qualche nota di saggezza, naturale non acquisita, qualcosa che pensavi di possedere perché ti ritenevi completo e superiore, e ti troverai, invece, uguale a lui, fatto come lui, suo fratello perché fatto dallo stesso Dio che fece lui.

Dallo spiraglio aperto su quella storia che il tempo non può cancellare, e da una breve escursione è sortito un catalogo di emozioni da sfogliare pagina su pagina.

Tu paesano, da buon pizzitano, che come me sa gustare il tutto, sa cogliere le sfumature e i contorni delle cose, soffermati, ammira e non ti privare di tanto sapore di vita che qui, nel nostro meraviglioso paese, c'è.

**IMPRESA E CULTURA:  
UN BINOMIO INDISSOLUBILE PER  
FAR CRESCERE LA SOCIETÀ.  
L'INDUSTRIALE FILIPPO CALLIPO  
SI FA PROMOTORE DI UN IMPEGNO  
CULTURALE SUL TERRITORIO PER  
PORRE LE FONDAMENTA AD UN  
RISANAMENTO ECONOMICO E  
CULTURALE DELLA REGIONE.  
CON IL CONVEGNO SU CESARE PAVESE  
È PARTITO IL PROGETTO CHE HA RISCOSSO  
IL PLAUSO DI COLORO CHE  
CREDONO NELLE POTENZIALITÀ  
DELLA CALABRIA.**



□ di Francesco Iannaci

Due Regioni, Calabria e Piemonte distanti tra loro non solo geograficamente, ma unite indissolubilmente da Cesare Pavese. Amate allo stesso modo e con la stessa intensità dallo scrittore che soggiornò per otto mesi nel comune reggino di Brancaleone Calabro. L'occasione per questo "gemellaggio culturale" è stata offerta dal gruppo Callipo che ha promosso un importante convegno sullo scrittore piemontese dal titolo emblematico: "Un respiro profondo di mare. La Calabria di Cesare Pavese".

Oltre all'aspetto prettamente culturale la manifestazione, svoltasi il 16 novembre scorso, è servita anche per rafforzare i rapporti di collaborazione tra le due Regioni che da decenni sono state complementari una con l'altra. Rapporti che si sono consolidati agli inizi degli anni '50 del secolo scorso, quando in Piemonte cominciavano ad aprire i battenti le prime fabbriche, che avrebbero tirato la locomotiva della ricostruzione, e dalla Calabria arrivavano in massa le braccia per mandarle avanti.

Nell'auditorium del Valentianum di Vibo Valentia sabato mattina c'erano proprio tutti. Erano presenti oltre ai presidenti dei consigli regionali di Calabria e Piemonte, Giuseppe Bova e Davide Cariglio, anche rappresentanti istituzionali e un parterre d'eccezione composto da cattedratici, economisti ed industriali sbarcati in città con l'obiettivo di gettare basi solide per la ricostruzione di un risanamento economico e culturale della regione. I lavori sono stati introdotti dal presidente della società agroalimentare e promotore

dell'iniziativa, Pippo Callipo, il quale ha messo in evidenza come gli intenti del simposio siano volti a costruire un ponte ideale tra le due regioni e soprattutto tra due territori, le Langhe e Brancaleone. Pavese infatti, come si ricorderà, nacque il 9 settembre del 1908 in un piccolo paese delle Langhe, Santo Stefano Belbo e fu mandato in esilio dal regime fascista a Brancaleone nel 1935 dopo alcuni mesi passati in carcere.



Callipo, proseguendo nel suo intervento, ha aggiunto: "Spero soprattutto che con la realizzazione di questo convegno la Calabria, da oggi, si senta meno sola e che venga a sua volta coinvolta da protagonista nei circuiti più importanti economici senza trascurare quelli culturali. Ciò - ha proseguito l'imprenditore pizzitano - aiuterà indubbiamente a far progredire culturalmente le nostre giovani generazioni, le quali rappresentano la forza per far crescere e sviluppare positivamente questa terra". Callipo ha

sottolineato inoltre, che questa iniziativa segna un punto si svolta nel rapporto tra cultura ed impresa. "La Calabria - ha concluso - volerà se le imprese penseranno, non solo ai profitti, ma anche a promuovere la cultura, l'arte e a sostenere le comunità in difficoltà". L'aspetto prettamente letterario di Pavese invece è stato viscerato nella sua interezza dai professori Giovanni Carteri, Mariarosa Masoero, Gianni Venturi, Elio Gioanola, Anco Marzio Mutterle, Giuliano Soria e Vito Teti.

Tutti gli intervenuti, sotto angolature diverse, sono stati concordi nell'affermare l'importanza che il soggiorno calabrese ebbe nell'evoluzione letteraria di Pavese. Proprio a Brancaleone egli avviò e sperimentò una nuova poetica: lo Jonio e il mare di Ulisse, diventarono per lo scrittore piemontese un vivaio mitico da cui attingere. All'incontro erano presenti tra gli altri anche il vescovo mons. Luigi Renzo, il vice presidente della Giunta regionale, Domenico Cersosino, il sindaco di Vibo, Franco Sammarco, l'assessore alla cultura del comune di Torino, Fiorenzo Alfieri, il presidente della Provincia, Francesco De Nisi, il senatore Francesco Bevilacqua, il presidente della commissione cultura di Confindustria, Alessandro Laterza e il commissario di Brancaleone Calabro, Francesca Crea. A conclusione dei lavori Pippo Callipo e i relatori presenti hanno ribadito che la Calabria è una terra d'amare e che la cultura deve diventare un argine robusto contro i fenomeni di

disgregazione sociale e di violenza.

## IL SECONDO TOMO DI "NAPITIA" DI LUIGI DURANTE È GIÀ UN SUCCESSO EDITORIALE

□ di Santino Galeano

Un libro che sta suscitando enorme curiosità ed interesse tra tutti coloro che apprezzano la riscoperta delle radici della storia e degli avvenimenti locali.

Il Tomo II di "Cose nascoste, Cose deviate" di Luigi Durante, è già un successo editoriale in quanto Gigi - come affettuosamente viene chiamato dagli amici - con un linguaggio semplice ed amichevole accompagna quasi per mano il lettore nell'analisi delle vicende che hanno caratterizzato il percorso storico, sociale ed economico della città. Un libro, il secondo tomo di, che è costato a

Durante anni di sacrifici, notti passate in bianco, visite a musei ed archivi storici di svariate città d'Italia, ed esposizioni economiche non indifferenti in quanto per tutto ciò che serviva alla causa che andava ad elaborare non risparmiava denaro per attingere materiale che poi gli serviva da confronto e da studio.

Le "cose nascoste e deviate", di cui al sottotitolo del libro, infatti, sono frutto dell'analisi certosina degli avvenimenti del tempo che Luigi Durante nel suo volume espone suggerendoli a volte anche con documenti originali.

E così, nella vicenda che narra di, emerge - smentendo così molti storici - che il re francese nei suoi piani aveva previsto lo sbarco a Pizzo e ciò perché gli si era fatto credere che a (l'odierna Vibo Valentia) era pronta una insurrezione a suo favore. Una trappola, questa, per fare uscire dal territorio francese e poterlo così eliminare.

Ma le attenzioni di Durante si sono concentrate anche sull'antico porto di Pizzo da tutti finora immaginato alla Marina. Ebbene, grazie all'ausilio di due

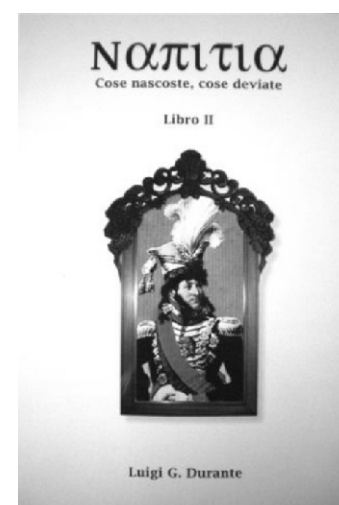
stampe del XVIII secolo, di cui una conservata presso il museo San Martino di Napoli, di alcuni specifici sopralluoghi effettuati nei pressi della stazione ferroviaria, e grazie anche al fortuito rilievo fatto in tale ambito di territorio da alcune trivellatrici impegnate in opere edili che hanno incontrato sabbia ad alcune decine di metri di profondità, convinto di affermare che la darsena del porto in quegli anni era posta in prossimità della collinetta che propende a mare in prossimità del cosiddetto "ponte di ferro" che segna il confine tra Pizzo e Vibo Marina.

Da qui l'ulteriore certezza dello scrittore convinto di affermare che non sbarcò propriamente alla Marina in prossimità dell'ampio arenile prospiciente l'attuale stazione ferroviaria della città, dalle cui propaggini si inarca il vallone della che il tentativo di sfuggire alla cattura, percorse a capofitto con l'intento di recuperare il naviglio e allontanarsi così dalla costa.

Un altro capitolo del libro tratta invece in modo abbastanza ampio della rivalità storica tra le cittadine di Pizzo e Vibo Valentia.

Così come altro capitolo è dedicato ad alcuni personaggi che hanno dato lustro alla città ma che, come spesso capita, sono stati del tutto dimenticati.

Insomma la nuova fatica storica di Luigi Durante oltre ad essere interessante e ricca di note curiose, è soprattutto piacevole da leggere in quanto alla fine del libro la sensazione che resta al lettore è quella di un dialogo tra due amici uno spiega con dovizia di particolari all'altro le sue tesi, le certezze, e le sue convinzioni, il tutto confortato dal riferimento a documenti dell'epoca letti ed analizzati con profondo senso critico.



# Tradizione

## DAL LONTANO PASSATO NATALE PER TUTTI FESTEGGIAMENTI PAGANI E CRISTIANI

di Angelo Battista Silvestri



Il Natale, così come lo conosciamo oggi, scintillante e pieno di doni e leccornie per i bambini, è un'usanza dell'ultimo secolo. Ma le sue vere origini si perdono nel lontano passato.

L'uomo preistorico, divenuto stanziale, lavorava la terra e viveva dei frutti di essa. Ha avuto necessità di osservare e studiare il susseguirsi delle stagioni ed il movimento del sole. L'astro era importante per l'abbondanza delle messi e in suo onore si tributavano cerimonie. Avveniva maggiormente nel solstizio d'inverno, quando il sole ricominciava il suo ciclo annuale e le giornate ricominciavano ad allungarsi. Questo periodo era di grande festa: promessa di nuova vita.

Questi festeggiamenti invernali li ritroviamo ancora nella Roma pagana, dove venivano chiamati Saturnali, in onore di Saturno (dal latino *serere*: seminare), dio dell'agricoltura. Rivivere le passate abitudini di festa significò un pretesto per chiassosi festini, in cui si banchettava, ci si ubriacava e si cantava in modo licenzioso. Nei Saturnali vi era l'abitudine di scambiarsi regali, come miele, dolci ecc., considerati come simboli di buona fortuna. In questo periodo, le case erano addobbate con foglie di agrifoglio, di edera e tutte le attività lavorative erano sospese, anche per gli schiavi. Col tempo i Saturnali divennero sinonimo di orge.



L'avvento del cristianesimo non riuscì, all'inizio, a cambiare le usanze pagane dei Saturnali. La chiesa cristiana di allora doveva rivaleggiare col culto di Mitra, molto seguito e diffuso tra i romani. Decise quindi un compromesso: ha associato la rinascita del sole e le festività invernali, i Saturnali, alla Natività cristiana, cercando di moderare gli eccessi pagani. La Natività cristiana coincise, quindi, con il 25 dicembre, proprio il giorno della principale festa mitrica: il giorno della Nascita del Sole Indomito. Oggi non appare verosimile che la nascita di Cristo fosse in inverno, sarebbe stato un momento poco idoneo tenere in quel periodo il censimento, a causa del quale Maria e Giuseppe andarono a Betlemme. Secondo Clemente d'Alessandria, padre della chiesa greca, il Salvatore sarebbe nato nel ventottesimo anno di Augusto, cioè il 25 del mese di Pachon, quindi circa il 20 maggio. La data di nascita di Cristo è stata sempre oggetto di aspre opinioni divergenti. In oriente, per molti secoli, l'hanno fatta coincidere con l'Epifania, 6 gennaio, giorno in cui Cristo aveva ricevuto il battesimo. Ancora oggi gli armeni mantengono questa data. Ma ricerche astronomiche moderne tendono a collocare la nascita di Cristo nel mese

di maggio. Ufficialmente però la chiesa adottò la data del 25 dicembre, proprio in coincidenza dei precedenti Saturnali e furono assimilate molte usanze pagane: l'agrifoglio divenne simbolo della corona di spine, ma l'edera pagana, del dio Bacco, non si poteva giustificare. La chiesa in verità era preoccupata della eccessiva rilassatezza dei costumi pagani e ne osteggiò molti riti: l'abitudine sfrenata nei banchetti, la licenziosità nelle recite di commedie, ecc. Ma nello stesso tempo assecondò le tradizioni locali, cercando di modificarle attraverso l'opera missionaria cristiana. Quando papa Gregorio mandò Agostino a convertire la Britannia, raccomandò attenzione affinché la gente non fosse troppo disorientata a causa del cambiamento di religione. Ancora oggi sopravvive il significato antico nel termine inglese *Yule* - dall'anglosassone *Geola*, che deriva da *talkr*, appellativo di Odino. Questi portava i doni al suo popolo, nel periodo della rinascita del sole, quando si festeggiava il solstizio col ceppo natalizio, i dolci natalizi, gli abiti e le fronde decorative. La Germania, uno degli ultimi paesi



Festa di Natale nel Rinascimento col tacchino da poco importato dal Messico

convertito al cristianesimo, conserva attualmente usanze di quelle celebrazioni d'inverno.

Nel V secolo l'impero romano crollò, ma le festività natalizie continuarono ad essere celebrate, anzi rappresentarono l'occasione per tenere uniti i regni. Tutti i re cristiani volevano essere incoronati nel giorno di Natale, da Carlo Magno in poi. Ma ciò non impediva di festeggiare il Natale con banchetti sontuosi, in cui si tenevano commedie e spettacoli rallegrati da un simpatico burlone, come per esempio avveniva nelle corti medioevali d'Inghilterra. In queste ricorrenze si invitavano i nobili per assicurare il loro stretto legame e la loro fedeltà al regno. I testi liberi recitati in tali feste, dal burlone e dagli altri buffoni, non erano accettati però dalla chiesa, che ha cercato di sostituirli con racconti della Natività. Per motivi analoghi S. Francesco avrebbe creato a



Natività del Rinascimento

Greggio la scena al naturale della stalla, dando origine ad una delle poche usanze sicuramente cristiane: il Presepe, diffuso, poi, nel mondo.

Nei festeggiamenti natalizi medioevali vi era l'usanza, anche, di eleggere il Signore del Malgoverno, cui spettava di organizzare i divertimenti. Ciò derivava

forse dai Saturnali, dove un servo veniva eletto re dei giochi per la durata della festa. L'usanza di designare il Signore



Natale dei sovrani Vittoriani

del Malgoverno si è persa poi, via via nel tempo.

Passato il medioevo, il Natale con i festini venne associato alla corruzione della chiesa cattolica. William Pryne per il suo libro *Histriomatrix* di critica al Natale fu condannato alla prigione. Per la pressione dei Presbiteri-ni e dei Puritani il Natale venne così proibito e divenne giorno lavorativo, anche se Lutero lo difendeva, ma solo come momento gioioso per tutti. Non tutte le persone però, in Europa, rispettarono tale divieto e le celebrazioni di festa continuarono in forma privata. Quando la festività natalizia fu ripristinata, dopo il severo periodo della Riforma, la celebrazione della Natività segnò un'allegria più intima rispetto al passato, più vicina alle usanze di oggi, e nell'Ottocento quindi si è potuta consolidare la tradizione dei cantori di inni, dentro le chiese e fuori le mura di esse. Tali inni di Natale, detti *Caròle*, diffusi prevalentemente oltralpe, venivano eseguiti con accompagnamenti musicali.

Alcune tradizioni del nostro attuale Natale trovano sicuramente riscontro nel passato. Per quanto riguarda l'albero di Natale, Virgilio ci ricorda che nei Saturnali un giovane abete, simbolo della fine dell'inverno e dell'attesa della primavera, veniva portato per le strade alla vista di tutti. Quest'uso romano prese piede in Germania e in altre parti dell'Europa. Nei paesi nordici si sa che fu introdotto solo nel XVI secolo, in Francia e in Inghilterra nel XIX secolo. Lo scambio dei doni sembra derivare dalle *strenne* romane: rami d'albero venivano ricevuti dalle persone come augurio di prosperità, nella giornata delle calende di gennaio (Capodanno). E' leggenda che Tito Tazio ne avrebbe iniziato l'usanza, facendosi regalare ramoscelli di alloro o di olivo, presi dal bosco della dea Strenia (da cui *strenna*).

Nei paesi europei, oggi, i doni arrivano in modi diversi. In Germania li porta *Kriss Kringle* (Cristo Bambino), in molti altri paesi *Santa Klaus*. Questi era San Nicholas dei Russi - Sankt Klaus - uomo ricchissimo e generoso,



Père Noël

vissuto nel 300 d.C., rievocato e reso familiare ai bambini. Santa Klaus in seguito venne chiamato *Babbo Natale*. In Francia porta i regali *Père Noël*, in Italia i regali sono portati in genere da *Gesù Bambino*, con delle varianti, esempio: nel Lazio c'è la *Befana* (Epifania), il 6 gennaio, con le calze piena di doni; a Mantova, Cremona e Brescia c'è *Santa Lucia*, il 13 dicembre, con il piatto colmo di regali; in Sicilia c'è *La Vecchia di Natale*, un fantoccio con sembianze di donna, portato la sera della vigilia in strada, tra canti e musica. Pure la tradizione dolciaria delle festività natalizie è diversificata nei vari paesi: in Inghilterra abbiamo il *Christmas pudding*; in Francia abbiamo la *Bûche de Noël*; in Spagna abbiamo il *Torrone*, ecc. In Italia ci sono diverse specialità. Ricordiamo: il *Panettone* (pan de Toni - pasticciere), a Milano; il *Pandoro*, a Verona; il *Pan dolce* o *Pan di Natale*, in Liguria; lo *Zelten*, in Alto-Adige; i *Tortelli*, in Emilia-Romagna; il *Panforte*, a Siena; gli *Struffoli*, in Campania; la *Cicerata*, in Calabria; la *Pignolata*, a Messina ed altro.

I bambini di Pizzo, anni fa, ricevevano i doni dalla *Befana*, il 6 gennaio.



Corale di inni fuori dalla Chiesa nell'Ottocento

Attualmente li ricevono sia da *Gesù Bambino*, il 25 dicembre, e sia dalla



Luminarie di Natale nella piazza di Pizzo

*Befana*. E così possono avere più doni. Nella comunità pizzitana le tradizioni



Luminarie di Natale presso il castello di Pizzo

delle Feste Natalizie si estendono dai primi giorni di dicembre sino



Presepe di Natale a Pizzo

all'Epifania, 6 gennaio. Con riti religiosi e canti di inni all'interno delle chiese e con manifestazioni profane, come riunirsi in compagnia per gustare le specialità locali e giocare a tombola o a carte, in casa o in altri luoghi.

La novena dell'Immacolata, di fatto, sancisce l'inizio della festa: al mattino presto, gira per le strade la *Ceramajara*, che inonda un suono di piffero e cornamusa con le note di "Tu scendi dalle stelle"; la sera si svolgono, nella chiesa omonima, le prediche dedicate alla Madonna; mentre, durante la giornata, si sente nei vicoli il caratteristico odore di frittura di *zippuli* e *manacej*, che le mamme preparano con amore e fervore, in gran quantità. Queste specialità vengono gustate, poi, accompagnandole con lo squisito nettare d'uva pizzitano, lo *zibbibbu*, ricercato da tutti. Le mamme preparano anche altre specialità, diciamo più raffinate: *chjnujlij* e *pittapi ecc*, per gusti e per assaggi più vicini ai dolci. Tutti in casa allestiscono il Presepe, all'insegna della più classica tradizione religiosa cristiana, risalente appunto a S. Francesco, ma oramai si adeguano anche all'usanza, cosiddetta nordica, dell'Albero di Natale, addobbato di luci e regalini per i bambini. La consuetudine è in tutte le famiglie, dalle più agiate alle più umili. Al termine delle festività natalizie, il giorno dell'Epifania, il Presepe e l'Albero di Natale vengono smontati; in alcune case però rimane ancora la vecchia abitudine di tenere il



Dolce di Natale a Pizzo

Presepe sino alla Candelora e sino a questa data vengono consumati i dolci di Natale.

(Per le più strette tradizioni locali si rimanda alla pubblicazione specifica di Orlando Accetta).

Le tradizioni delle festività natalizie, religiose e laiche, a Pizzo, fanno parte dei nostri ricordi, del nostro modo di essere pizzitani.

Di ciò che per noi è naturale.

## Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:  
Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz. Stampa n. 8579  
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:  
Via Sabotino, 31  
00195 Roma  
Tel. 0687420995

Redazione di Pizzo  
Via Marcello Salomone, 294  
89812 Pizzo (VV)  
e-mail: gdeorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma  
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione  
Impaginazione  
Grafica e Stampa:  
PAPRINT s.n.c.

www.paprint.it - info@paprint.it  
tel. 0963 263703 - fax 0963 260217  
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito  
in 1500 copie

# Sport

Con l'impegno del Presidente Enzo Bartucca

## GRANDI PROGETTI PER LA SEZIONE TIRO A SEGNO NAZIONALE DI PIZZO

di Antonio Picciolo

BRESCIA 2011! E' la meta che la Sezione T.S.N. (Tiro a Segno Nazionale) di Pizzo si prefigge di raggiungere. E' stato il Presidente Vincenzo Bartucca a darcene notizia. Nel darla, l'amico Enzo, ha manifestato, come è solito fare, serie intenzioni e, senz'altro, dati la passione e l'entusiasmo che ha sempre profusi, riuscirà a creare le condizioni ideali affinché gli atleti appartenenti alla Sezione di Pizzo possano esprimersi al meglio e conseguire brillanti risultati.

L'obiettivo è quello di partecipare, con armi ad aria compressa, ai Campionati Europei che si svolgeranno a fine marzo 2001 nella città lombarda. La manifestazione ha già ottenuto il Patrocinio di Brixia Expo Fiera di Brescia e CONI; sarà un evento ambito e importante perché propedeutico alla selezione per la partecipazione alle Olimpiadi di Londra che si svolgeranno nel 2012.

L'U.I.T.S. (Unione Italiana Tiro a Segno) è la Federazione sportiva nazionale riconosciuta dal C.O.N.I. (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), in quanto preposta alla promozione, alla disciplina

ed alla propaganda dello sport del tiro a segno, alla regolamentazione e lo svolgimento di attività ludiche e propedeutiche all'uso delle armi, nonché alla preparazione dei tiratori per l'attività sportiva nazionale ed internazionale.

La Sezione di Pizzo ha già cominciato a svolgere attività finalizzate alla preparazione dei suoi giovani per ben figurare nel giorno dell'impegnativo appuntamento.

Enzo Bartucca, di recente premiato con la Stella al Merito Sportivo, presiede meritevolmente la Sezione dal 1979. Da sempre si è impegnato al fine di ottenere l'assegnazione, nel nostro territorio, di un appezzamento di terreno per realizzare il suo vero sogno: "Un Poligono di Tiro completo (idoneo anche per armi da fuoco) che possa ospitare competizioni di più ampio respiro. L'autonomia possibilità, da parte delle Sezioni di tiro a segno, di acquisire fondi dagli enti preposti, non comporterebbe alcuna spesa a carico di un'Amministrazione comunale e, il Poligono, sarebbe in condizioni di autofinanziarsi dal momento che potrebbe



soddisfare le esigenze di coloro i quali devono, per legge, periodicamente esercitarsi (sono quei soggetti che prestano servizio armato presso enti pubblici o privati) sia per l'addestramento, sia per gli obbligati ad iscriversi e frequentare una Sezione di T.S.N. ai fini della richiesta di una licenza di porto d'armi. Finora nonostante le promesse, da parte delle Amministrazioni comunali che si sono succedute, è riuscito ad ottenere soltanto sistemazioni provvisorie. Attualmente svolge la sua attività in seno

alla lottizzazione Colace, in località Prangi, in un contesto che versa in uno stato di abbandono e che richiederebbe adeguata sistemazione, se non altro, per le erbacce che vi allignano.

Il Tiro a Segno è uno Sport, adatto ad ogni fascia di età, che ha antiche origini. Sul sito ufficiale dell'U.I.T.S. si legge: "L'Unione Italiana Tiro a Segno trae origine dalla 'Società per il Tiro a Segno Nazionale' costituita nel 1861 per coordinare l'addestramento all'uso delle armi da fuoco dei giovani delle nuove regioni annesse al Regno d'Italia.

Nel tempo ha richiesto agli atleti adeguatezza all'uso di moderni equipaggiamenti e acquisizione di diverse abitudini da legare a nuove tecniche specifiche.

Il Tiro a Segno, praticato individualmente o di gruppo, richiede concentrazione e favorisce, nell'ambito di un sano spirito competitivo stimolante ed amichevole, affiatamento tra i partecipanti.

Gli atleti di Enzo Bartucca hanno sempre fatto registrare apprezzabili risultati a

livello regionale e nazionale (hanno sempre raggiunto le fasi finali nei vari campionati nazionali della gioventù).

Tra coloro che meglio hanno figurato nelle ultime competizioni vi sono: Zaira Bartucca, Monica Farina e Giulia Parisi. Saranno presto impegnate nella prima fase del campionato regionale (gara federale) che si svolgerà a Pizzo nei giorni 17 e 18 gennaio 2009. A questi atleti, per le speranze future, sono da affiancare: Antonio Guastalegname; Angelo e Daniele Rizzo; Cristian Parisi; Remo Sciuotto; Giorgio Schiavone e Rosario Bartucca.

Pizzo, che vanta una bella gioventù, meriterebbe di ricrescere nello sport per ritrovarsi a livelli meglio confacenti alle sue vere potenzialità. Per ottenere ciò è necessario assecondare e aiutare i volentieri.

Quindi, a Vincenzo, un cordiale "in bocca al lupo" ed un augurio affinché possa concretizzare il suo desiderio di allestire un bel Poligono nuovo che faccia, assieme agli altri sport, meglio conoscere la nostra cittadina.

*Cucina raffinata*

*profumi e sapori del mare*

**Ristorante**

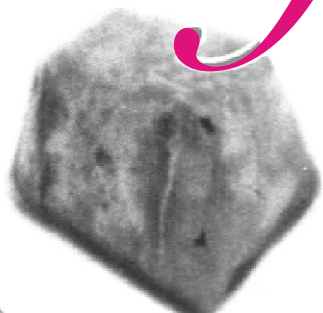
*Le Castellane*

Piazza della Repubblica Pizzo Calabro (VV)  
Tel. 0963.532551 - Cell. 339.8261022



*Pasticceria - Gelateria*

*Raffaele*



Piazza della Repubblica, 6/7  
PIZZO - Tel. 0963.531188

**Aldo Amabile ed il suo parapendio**

**CORONATO IL SOGNO**

**DI VOLARE CON LE FRECCHE**

di Santino Galeano

Le manifestazioni aeree, in quanto spettacolo, per vivere e sopravvivere devono sapersi rinnovare presentandosi al pubblico con programmi nuovi che spingano chiunque, anche i non appassionati, ad andarli a vedere.

Ed è appunto da questa consapevolezza che quest'anno, per la prima volta in assoluto, la pattuglia acrobatica nazionale - le famose Frecche tricolori - si è esibita con un gruppo di otto paramotori facenti parte dell'unica pattuglia acrobatica di paramotori esistente al mondo.

Tra questi c'era il capitano della squadra.

L'occasione del debutto è stata data dalla manifestazione "Trieste Air show", una delle più importanti feste dell'aria che si svolgono in Italia.

L'idea di utilizzare i paramotori nel compiere evoluzioni spettacolari è stata studiata e preparata nel dettaglio per mesi e alla fine i risultati hanno dato ragione a chi ha creduto in questa nuova formula.

Aldo naturalmente è orgoglioso di questa opportunità che gli è stata offerta. "Ho coronato - ci ha detto - un grande sogno, quello di volare nell'ambito della stessa manife-

stazione nella quale sono stati protagonisti i piloti delle Frecche tricolori i quali sono rimasti esterrefatti dalle piroette che la nostra squadra composta da nove elementi ha disegnato nel cielo di Trieste.

Questo apprezzamento - ci ha confidato Aldo Amabile - è una pietra miliare che si tradurrà sicuramente in nuove occasioni di collaborazione.

In tal senso - ci confida Aldo - ho colto la sensazione che prossimamente dove ci saranno le Frecche ci saremo anche noi della pattuglia acrobatica,

e spero che un giorno approfittando di questa particolare amicizia con i piloti della Pattuglia Acrobatica Nazionale, io possa coronare il sogno di rendere l'azzurro cielo di Pizzo pervaso dalle scie del tricolore".

Certo è che d'ora in avanti dove ci sarà Aldo ci sarà pure un pezzo di Pizzo perché paramotorista capitano, pur vivendo a Trieste ormai da molti anni, sulla volta del parapendio tricolore dispiegato in cielo porta la scritta Trieste-Pizzo. Un modo questo per omaggiare le due città che hanno segnato il suo percorso di vita professionale, umana e sportiva.



**MURMURA GOMME**



**IL TUO GOMMISTA DI FIDUCIA**  
professionalità serietà e sicurezza

Via Nazionale - Centro Koinè 89812 Pizzo (VV)  
Tel./Fax 0963531957

Convenzionato con le più importanti società di noleggio auto a lungo termine

Continua da pag.3

**PARERI CONTRASTANTI DEI REVISORI**

così come previsto dalla 267/2000 è illegittima a causa:

- della mancanza dell'approvazione del consuntivo 2007;
- della mancata considerazione dell'esistenza di un parere negativo dell'organo di revisione (per lo meno fino a quella data) sulla bozza di rendiconto 2007 così come approvato in giunta con delibera 131 del 15 settembre;
- dalla mancanza di parere dei revisori dei conti sulla delibera di approvazione del riequilibrio stesso;
- che il Presidente del Consiglio ha indotto i precedenti revisori a dimettersi dalla loro carica attraverso la convocazione di un Consiglio comunale con all'O.d.g. la proposta di revoca dell'organo di revisione. Ciò senza rispettare la procedura prescritta dall'art. 7 della legge 241/90 e senza che sussistessero le condizioni previste dalla legge per deliberare la revoca dei revisori. È chiaro infatti che la motivazione della convocazione di un consiglio con questo unico punto all'ordine del giorno aveva come obiettivo quello di portare alle dimissioni un organo di revisione scomodo perché esprimeva un parere non conveniente;
- che vi sono fondati dubbi sulla regolarità del rendiconto 2007 che si porta all'ordine del giorno del Consiglio Comunale così come illustrato nelle motivazioni che hanno portato l'organo di revisione in carica fino alla data del 7 ottobre ad esprimere parere negativo. In particolare, alle pagine 25 - 26 - 27 - 28 della nota protocollata dai revisori il 25 settembre, si elencano una molteplicità di **residui attivi che non presentano i presupposti giuridici per il loro mantenimento in bilancio** in base a quanto previsto dagli art. 189 e 190 del D.Lgs. n. 267/2000;
- che la nomina del revisore unico successiva alle dimissioni dei tre revisori precedentemente in carica non è legittima in quanto non rispetta i principi del TUEL avendo lo stesso esercitato nell'ente per due mandati consecutivi la funzione di componente del collegio dei revisori dei conti;
- che la procedura che ha portato il Presidente del Consiglio a richiedere al nuovo revisore un parere sul rendiconto 2007 rappresenta abuso di potere, e probabilmente violazioni anche più gravi. Ci si chiede infatti con quali poteri il Presidente del Consiglio possa di fatto escludere un parere negativo dell'organo di revisione regolarmente in carica solo perché ritiene che sia stato rilasciato "senza la richiesta serenità di giudizio e di esame della documentazione" (in base a tale motivazione il Presidente del Consiglio richiede al neo revisore un nuovo parere sullo stesso rendiconto 2007 così come emerge dalla pag. 1 della relazione del revisore unico protocollata il 3 novembre);
- che il parere del revisore unico è in forte conflitto con quello rilasciato dai revisori precedenti. Quanto si nota confrontando i due opposti pareri di uno stesso rendiconto non configura una semplice discordanza amministrativa, ma una rappresentazione diversa delle poste di bilancio dell'ente. Pertanto o i primi revisori sono stati indotti in errore, benché gli stessi abbiano analiticamente evidenziato i crediti per i quali non potevano sussistere i presupposti giuridici per il mantenimento in bilancio, o la seconda relazione del revisore unico è inattendibile. In particolare appare utile evidenziare che nella relazione del revisore unico (quella con protocollo 3 novembre) si dichiara che "i residui passivi sono stati valutati circa la loro legittimità attraverso un controllo a campione" e grazie a ciò si può esprimere parere favorevole, senza però contraddire quanto l'organo precedente aveva denunciato analiticamente nelle pag. 25 - 26 - 27 - 28.
- Ci si chiede quindi come sia possibile che il nuovo revisore, nel determinare il campione di voci da controllare per attestare l'esattezza dei residui non abbia incluso anche quelli che il precedente organo di revisione aveva dettagliatamente elencato come irregolarmente iscritti tra le voci di bilancio. **Su una tale omissione è necessario che venga data una valida giustificazione;**
- che la relazione del revisore unico è comunque illegittima in quanto l'illegittimità sopra citata della nomina del revisore rende illegittimi tutti gli atti conseguenti.

**In conclusione si può certamente affermare che siamo in presenza di una molteplicità di procedure irregolari e di atti in contrasto tra loro dei quali questo Consiglio non può evitare di tenerne conto.**

Continua da pag.1

**PROBLEMI E PRIORITÀ**

di **Giovambattista De Iorgi**

solo indirizzato alla cementificazione del territorio. Basta guardarsi in giro!  
A proposito della pericolosità della SS.18, dalle colonne di questo giornale avevamo evidenziato alcune problematiche di competenza comunale che, se affrontate e, soprattutto, se risolte potrebbero sicuramente contribuire a ridimensionare i rischi a cui tutti siamo esposti nel transitare per questa strada. Avevamo, tra le altre cose, suggerito di potenziare l'illuminazione elettrica, che è una delle cause più frequenti degli incidenti stradali che si verificano su quella strada; non per niente la gran parte di tali incidenti si verifica nelle ore notturne e, non per niente, nelle ore notturne si registrano gli incidenti più gravi. Avevamo ipotizzato che, raddoppiando il numero delle lampade per ciascun lampione e utilizzando lampade di voltaggio maggiore, si poteva notevolmente potenziare l'illuminazione di quella zona, con una spesa accettabile. Ma questa maggioranza, non ha prestato alcuna attenzione a questi problemi, nonostante sia riuscita a rimpinguare le casse comunali grazie alla tassazione di garage, scantinati e spazi aperti, grazie al recente aumento di tutte le tariffe per servizi e forniture (ma, senza nulla pretendere dai tanti inserzionisti pubblicitari, che non versano un solo

centesimo nelle casse comunale, tra la più totale indifferenza di dirigenti ed amministratori!); grazie, ancora, alla vendita del patrimonio immobiliare comunale, ma, soprattutto, grazie alla rescissione unilaterale del contratto con la Società Napitia, vera sanguisuga delle esigue risorse finanziarie della Città, che ci era stata, graziosamente, "regalata" dalla gestione Stillitani. Sì, questa stessa maggioranza, che, quando dispone di qualche euro, pensa "bene" di utilizzarlo per le sagre paesane. A questi amministratori, quindi, qualche raccomandazione: impiegate le risorse disponibili secondo una scaletta di priorità, che veda ai primi posti i **servizi indispensabili e la sicurezza della popolazione**; utilizzate con oculatezza e con la diligenza del buon "padre di famiglia" il danaro pubblico, evitando di ricadere negli errori nei quali siete incorsi nella ristrutturazione della Scuola Elementare di San Sebastiano, che, per bocca del sindaco, doveva essere il "fiore all'occhiello di questa amministrazione", mentre ha fatto subito **acqua da tutte le parti** (sommersa dalla pioggia e dalla fogna!), come, purtroppo, hanno potuto constatare gli insegnanti, le famiglie ed i bambini di quella scuola elementare. Solo dopo aver soddisfatto le reali necessità della Città, sarete legittimati a pensare anche a realizzazioni più voluttuarie.

Continua da pag.1

**NON RASSEGNAISI AL DEGRADO**

di **Maurizio Fiumara**

questioni di traffico o per uno sguardo di troppo.  
E' nell'ordine delle cose accettare che chi ci governa, a qualsiasi livello, coltivi principalmente i suoi interessi (e gli siamo grati se non si disinteressa del tutto della res pubblica). Ebbene non dobbiamo rassegnarci, né al degrado dell'ambiente urbano, né a quello sociale e politico - che poi sono tra loro intimamente connessi. La lotta al degrado credo che sia da considerare una sfida della città. Occorre non rassegnarsi, mai. Le città devono essere luoghi di libertà e di convivenza civile, sono nate per questo. Un vecchio motto medioevale diceva "l'aria della città vi fa liberi", deve essere la nostra ambizione! Bisogna avere l'ambizione di fare diventare Pizzo un luogo di bellezza, di accoglienza, di civile e ordinata convivenza. Non ci si può rassegnare ad una lenta ma costante perdita di "città" verso un ghetto di degrado, di base per attività malavitose e irregolari, di mancato rispetto di regole di convivenza civile e di proprietà pubbliche e private. Per farlo occorre certamente pensare a una grande operazione di riorganizzazione urbana ma anche, di riaffermazione di regole di etica e di morale

nella scelta di chi ci rappresenta e ci amministra, perché se rinunciassimo alla competizione al ribasso della politica politicante ci accorgemmo che con un po' di coraggio si può combinare un circolo virtuoso di lotta al degrado e di tutela della qualità urbana e della legalità. Dobbiamo smetterla di votare secondo convenienza o per parentela, per appartenenza politica o affaristica; di premiare chi ci ha fatto o promesso un favore, chi si vuole assicurare soltanto uno stipendio. Soltanto scegliendo i migliori, chi ha idee e capacità e integrità morale, riusciremo a combattere il degrado. Eppure ciò ancora non basterà se non saremo capaci di uscire allo scoperto con la nostra indignazione senza paura di inimicarci chi ci amministra o il vicino di casa incivile o il passante sporaccione, ecc. Siamo stufi del degrado, come pure di chi lo tollera voltandosi dall'altra parte. Pizzo si merita di meglio, ma bisogna avere il coraggio di indignarsi per non rassegnarsi al degrado che ci circonda.

Vuoi far crescere la tua attività?  
**Metti la pubblicità su Identità**  
Rivolgiti a **Pino Caruso**  
INFO: 338.6921919

**LUISA GIOIELLI**

**PIZZO (VV)**

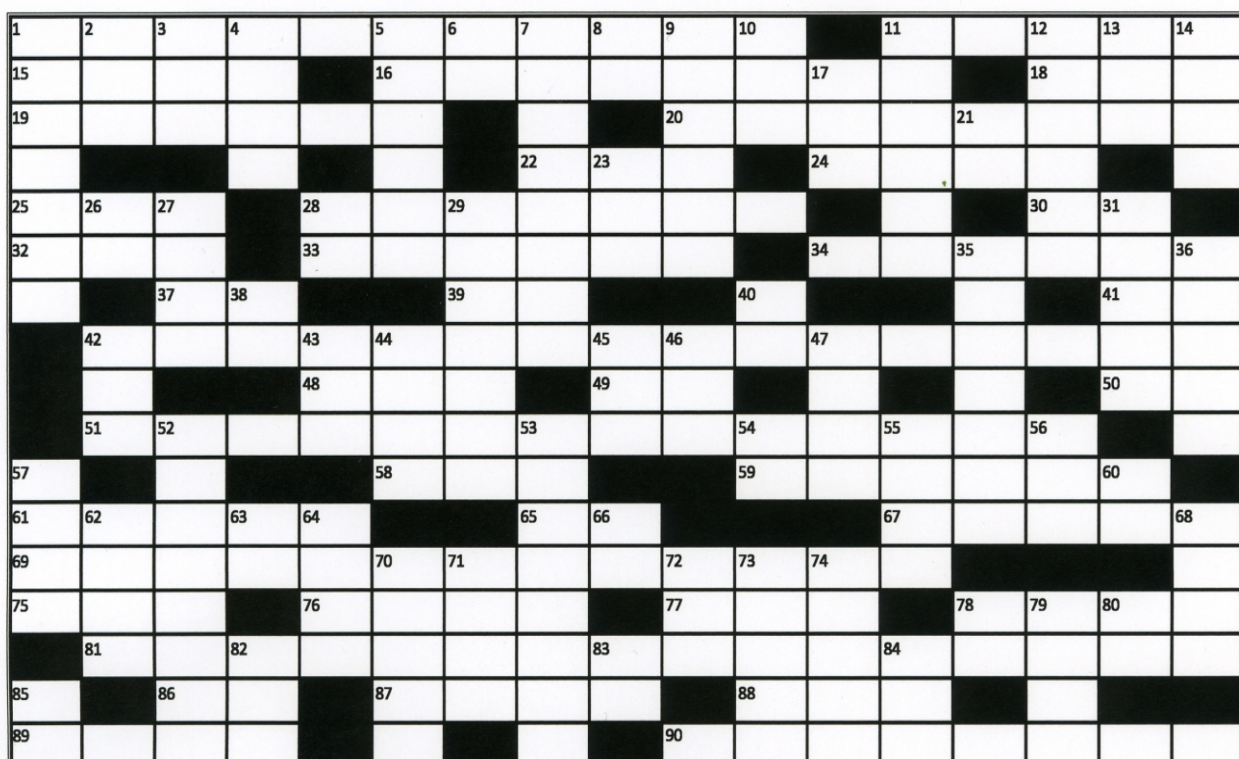
*Il bello delle donne*  
Parrucchiere (by Franco)  
Via Marcello Salomone  
Pizzo (VV)  
Cell. 339.5046055

**Arredo G**  
Via Prangi, 110/112 - 89812 Pizzo (VV)  
Tel e Fax 0963.531291

**VENEZIANO SANTINA**  
VIA C. DA GIARDINO  
89843 MAIERATO (VV)  
P.IVA 02042430799  
TEL. E FAX 0963 253633  
CELL. 0330 700855

**S·P·Q·R**  
Pub - Birreria - Pizzeria - Spaghetteria  
di **Francesco Antonio Marcello**  
Piazza della Repubblica - Pizzo - Cell. 320.4512435  
www.spqrpizzocalabro.altervista.org

**Cruciverba napitano**



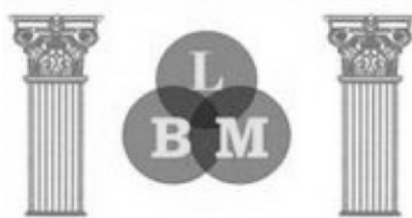
**Orizzontali:**

1 Succede a Bush - 11 E' apprezzato a Genova - 15 Era la RAI - 16 Presto sarà CAI - 18 Associa i Magistrati - 19 Compagnia Aerea - 20 Quella differenziata non si attua a Pizzo - 22 Codice bancario - 24 La lascia il motoscafo - 25 Stupido animale - 28 Punta scrivente - 30 Iniziali di Aleardi - 32 Computer dell'Apple - 33 Cane da tartufo - 34 Azienda agricola napitina - 37 Un tipo di corrente - 39 Pisa - 41 Consonanti nel polo - 42 Il Consiglio Comunale l'ha aumentata - 48 Operatore logico - 49 Può esserlo una raccomandata - 50 Livorno - 51 Oneri comunali - 58 L'acqua a Parigi - 59 Per battere il ferro - 61 Un Tony cantante - 65 Ha bisogno di un lettore - 67 Il padre dell'Impressionismo - 69 Associazione tutto fare - 75 Il Padre di Pietrelcina - 76 Ottenne il Nobel per la chimica nel '94 - 77 Una Cercato della TV - 78 Animali del Campidoglio - 81 Bertoloso la dirigeva nel 2001 - 86 Assieme al rame forma il bronzo - 87 Un simpatico Tozzo - 88 Una memoria del computer - 89 Gestisce scommesse - 90 Usa la "paletta".

**Verticali:**

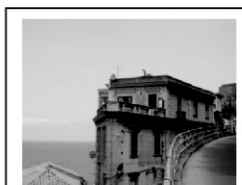
1 Nell'Inter era "lo zio" - 2 Associa gli arbitri - 3 Un Charles musicista - 4 Manzoni vi sciacquò i suoi panni - 5 Rimodulerà, a Pizzo, lo PSC - 6 Il principio dell'olocausto - 7 L'ha approvato di recente il Consiglio Comunale - 8 Alta Tensione - 9 Se ne erano chieste le dimissioni - 10 Per volare - 11 Li scavicchiano in TV - 12 Saluto arabo - 13 Il Tritolo - 14 Un Sultanato - 17 Moltiplica - 21 Sugli interruttori - 23 La prima penna a sfera - 26 Cagliari - 27 Un software per progettare - 28 Contiene Rame e Stagno - 29 Ha riscosso, per poco, tributi - 31 Pittore e scultore olandese - 35 La conclusione del penalista - 36 Con Lola nella Cavalleria Rusticana - 38 Si inserisce in un lettore - 40 Articolo determinativo - 42 Presiede ai calcoli nel PC - 43 Istituto di Assicurazioni - 44 Porzioni di superfici - 45 Nazionale abbreviata - 46 Pappagallo variopinto - 47 He è il suo simbolo - 52 La prende il saltatore - 53 Appartiene alle cucurbitacee - 54 L'ultima e la sesta dell'alfabeto - 55 Impronta - 56 Uno a Berlino - 57 La pagano le attività produttive - 60 Vocali nelle case - 62 Casa editrice universitaria - 63 Si ripetono nei nidi - 64 Vi sono quelli pubblicitari - 66 Si a Mosca - 68 L'albero a Londra - 70 E' famosa quella di Troia - 71 Satolli - 72 Ammiratore - 73 Popolo ispanico - 74 Gestisce l'Aerocalo di Lamezia - 78 Osservatorio Vesuviano - 79 C'era Mao - 80 Ettolitro - 81 Creature mitologiche nipponiche - 83 Un tipo di farina - 84 Istituto immobiliare - 85 Isernia -

**AGENZIA IMMOBILIARE**



**LBM Immobiliare s.n.c**  
Via Salomone n°40 PIZZO (VV)  
E-mail: [l.bm.immobiliare@alice.it](mailto:l.bm.immobiliare@alice.it)  
Sito internet [www.lbmimmobiliare.it](http://www.lbmimmobiliare.it)  
Tel. 0963. 531111- 347.7733952

**PROSSIMA APERTURA:**  
AGENZIA LBM.IMMOBILIARE  
A VIBO VALENTIA  
IN VIA GAGLIARDI N. 47



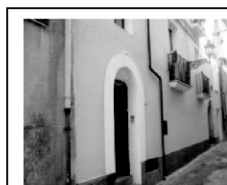
A PIZZO  
PROPONIAMO IN VENDITA  
APPARTAMENTO MERAVIGLIOSO  
DI MQ. 150 CON TERRAZZO E  
TERRAZZINO CON STUPENDA  
VISTA MARE  
EURO 360.000



A PIZZO APPARTAMENTO IN  
VENDITA MQ. 75 AUTONOMO +  
VERANDA RISTRUTTURATO  
DI RECENTE  
PIZZO MARINA EURO 89.000



A VIBO VALENTIA  
PROPONIAMO IN VENDITA  
APPARTAMENTO DI MQ. 170  
CON AMPIO TERRAZZO  
PANORAMICO DI MQ. 350  
EURO 180.000



A PIZZO  
PROPONIAMO IN VENDITA  
APPARTAMENTO DI RECENTE  
RISTRUTTURAZIONE  
CON VISTA NEL CENTRO  
STORICO  
EURO 190.000



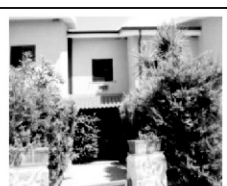
A PIZZO  
PROPONIAMO IN VENDITA  
APPARTAMENTO USO  
UFFICIO O STUDIO  
COMPLETAMENTE  
ATTRZZATO CON AFFACCIO  
SULLA VIA NAZIONALE  
EURO 180.000



A TROPEA  
PROPONIAMO IN VENDITA  
VILLA SINGOLA SU TRE  
LIVELLI DI NUOVA  
COSTRUZIONE GIARDINO  
CON MERAVIGLIOSA VISTA  
MARE  
EURO 300.000



A PIZZO  
PROPONIAMO IN VENDITA  
MONOCALE  
MERAVIGLIOSO DI MQ. 25  
CON SOPPALCO  
COMPLETAMENTE  
ARREDATO CENTRO  
STORICO EURO 50.000



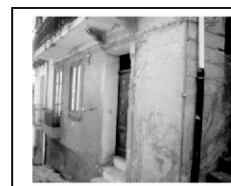
A PIZZO  
PROPONIAMO IN VENDITA  
VILLETTA A SCHIERA  
CON DOPIO GIARDINO  
PORTO ADA  
EURO 360.000



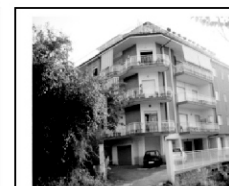
A PIZZO  
PROPONIAMO IN VENDITA  
APPARTAMENTO ATTICO  
MQ. 65  
CON VISTA COLLINA MARE  
EURO 85.000



A PIZZO  
PROPONIAMO IN VENDITA  
APPARTAMENTO LUMINOSO  
DI MQ. 60  
INGRESSO AUTONOMO  
STUPENDA VISTA MARE  
PIZZO MARINA  
EURO 108.000



A PIZZO  
PROPONIAMO IN VENDITA  
APPARTAMENTO DA  
RISTRUTTURARE DI MQ. 50  
CENTRO STORICO  
EURO 50.000



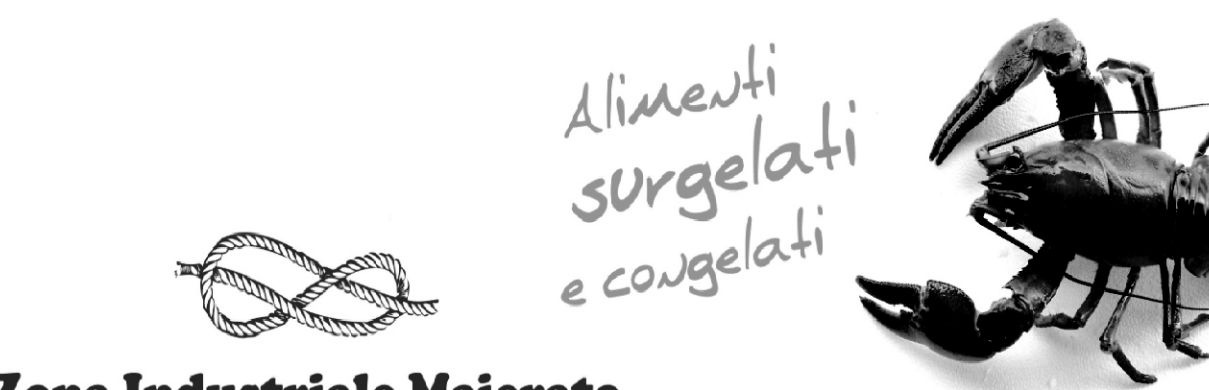
A VIBO MARINA  
PROPONIAMO IN VENDITA  
APPARTAMENTO  
MERAVIGLIOSO DI MQ. 150  
CON TERRAZZO DI MQ. 300  
CON STUPENDA VISTA MARE  
ZONA ALTA EURO 260.000

**CARUSO**

Veste il tuo fascino  
e  
formula alla propria  
clientela  
i migliori  
auguri per le festività

Piazza della Repubblica Pizzo

**cerpesca**  
Gruppo Ceravolo



Zona Industriale Maierato